

Mancano le risorse finanziarie destinate al servizio civile, in funzione già la mini-naia voluta dal ministro La Russa

L'Italia pensa invece agli stage in caserma

GIAMPAOLO CADALANU

ROMA — Cinque anni dopo la sospensione dell'obbligo di leva, il bilancio del servizio civile all'italiana appare molto vicino al fallimento. Nel 2005 i giovani fra i 18 e i 28 anni impiegati dallo Stato per finalità sociali erano 56 mila, oggi sono meno di diecimila, per motivi di bilancio. In più, la gran parte dei volontari in servizio civile — circa 9000 — viene adoperata in patria, e a poter fruire di un'esperienza all'estero sono poco più di seicento. «Una scelta come quella britannica sarebbe eccellente anche da noi: l'impegno sociale per i ragazzi è un'esperienza utilissima per la crescita e la formazione da cittadini responsabili. Ma servono risorse», dice Sergio Marelli, segretario generale della Focsiv, la federazione di organizzazioni non governative che adopera i volontari nelle sue sedi estere.

A preoccupare il mondo delle Ong è una considerazione complessiva: con il servizio civile senza risorse e il registro degli obiettori di coscienza trascurato dopo la sospensione («non l'abolizione», sottolineano i volontari) del servizio di leva, l'unico modo per servire lo Stato resta quello con le stellette.

Tanto più che il governo italiano, se risparmia sugli stanziamenti per il servizio civile, d'altra parte riesce a trovare venti milioni di euro per la «mininaja», un progetto di avviamento alla vita militare molto caro a Ignazio La Russa, progetto partito per la seconda edizione proprio nei giorni scorsi. Il ministro della Difesa, dopo avere visto bocciare la sua idea in Parlamento a gennaio come parte del decreto-missioni, è riuscito a farla inserire come parte della manovra economica.

Il piano prevede l'inserimento nelle

strutture militari di quattromila giovani, selezionati dall'Associazione paracadutisti e da quella degli Alpini: proprio le modalità della scelta e l'urgenza del ministero hanno suscitato l'ira dell'opposizione, che vede nell'operazione un evidente marchio di «ex An» e che contesta la necessità di veri e propri «stage» in caserma in un momento di tagli ai bilanci. Senza considerare che molti generali storcono il naso di fronte a quelli che considerano «compiti da babysitter».

Con lo stesso stanziamento si potrebbero stabilizzare seimila veterani già impiegati nelle missioni all'estero e oggi prossimi a «fine contratto», cioè al licenziamento. «Sono venti milioni sottratti alle forze armate e alla sicurezza — dice Gian Piero Scanu, capogruppo del Pd alla commissione Difesa del Senato — Si preferiscono i Balilla di La Russa a chi ha rappresentato il paese all'estero, mettendo a rischio la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto



NIENTE LEVA

Dopo la sospensione dell'obbligo di leva, il servizio civile ammette giovani da 18 a 28 anni



IL DECLINO

Nel primo anno dopo i ritocchi legislativi, erano impiegati 56 mila giovani. Oggi sono meno di 10 mila



LA MINI-NAIA

Venti milioni di euro in tre anni: serviranno per gli «stage» di 4 mila giovani nelle Forze armate

Nel 2005 i giovani fra i 18 e i 28 anni impiegati per finalità sociali erano 56 mila, oggi sono meno di diecimila

«Una scelta come quella britannica sarebbe eccellente anche da noi. È un'esperienza utile ma servono più soldi»



Servizio civile per adolescenti ecco la ricetta di Cameron per formare buoni cittadini

Londra investe 50 milioni: "Li aiutiamo a crescere"

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO NIGRO

LONDRA — C'è un'altra faccia della meravigliosa Gran Bretagna che noi amiamo e rispettiamo. E' il volto sfigurato dall'alcool di tanti dei suoi ragazzini, figli di una struttura sociale che permette che migliaia di "pre-teens" entrino precocemente nell'adolescenza attraverso la porta dell'esagerazione e della violenza. Ragazzine di 11-12 anni che hanno rapporti sessuali con coetanei, che imitano i loro genitori affogandosi di vodka e birra per avvicinarsi al sesso o semplicemente per socializzare. Bambinoni di 13-14 anni che si aggirano in città e periferie, armati di coltelli come camorristi di una volta, per rubare e sevizare. Il tutto aggravato da quell'abisso di diversità che divide comunità di razza e nazionalità diversa, e le divide soprattutto per il solito, maledetto motivo: gli inglesi o gli immigrati più poveri, pachistani o cingalesi, non hanno abbastanza soldi. Sterline per permettersi scuole e case, per costruire famiglie normali che mantengano i loro figli lontani dal degrado.

Nella lunga marcia di avvicinamento al potere, cinque anni fa David Cameron aveva promesso che avrebbe fatto qualcosa per i giovani. Ieri il premier ha iniziato a definire meglio la sua idea: vorrebbe spendere 50 milioni di sterline per un servizio civile, o meglio una serie di "campus civili" che addestreranno migliaia di adolescenti britannici per tre settimane, durante la pausa estiva.

Lo scopo è quello di aiutare i ragazzi a crescere e integrarsi: prima una settimana fuori ca-

sa facendo attività all'aperto, poi una settimana a studiare diverse discipline in un campus universitario, e infine una settimana per attività benefiche nelle loro comunità locali.

Un progetto pilota è già in corso, e guarda caso è stato avviato da una ong vicina al partito conservatore: 500 ragazzi seguono le attività di "Challenge Network", l'associazione benefica guidata da Lord Wei, il filantropo che è dietro l'idea e lo slogan di "Big Society", il mantra che Cameron ha lanciato in campagna elettorale e che definisce le linee della sua politica sociale. Craig Morley, direttore di "Challenge Network", dice che le tre settimane dovrebbero essere «come un rito di passaggio» dall'adolescenza all'età adulta, costruito per incoraggiare la comprensione dei ragazzi tra razze e strati sociali diversi.

Ma non tutti credono a Cameron e alla sua ricetta: alcune ong, come "nfpSynergy" scrivono che non esistono prove che un progetto simile serva a promuovere il volontariato tra i giovani, e tra l'altro molti ragazzi partecipano già a numerose attività socialmente utili con le loro scuole. Ma soprattutto sostengono (Stephen Bubb di Acevo) che «ai corsi parteciperanno i figli delle famiglie più agiate, o della middle class, che già frequentano ad attività sociali del genere. Da una parte tagliamo i fondi al volontariato, dall'altra facciamo piani generici che non aiutano chi deve essere aiutato: le famiglie povere, dove nascono e crescono gli adolescenti più difficili». La risposta è controversa, ma onore al merito: Cameron il problema non lo nasconde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I nuovi campus
addestreranno
migliaia di giovani
durante la
pausa estiva**

La scheda



IL PROGETTO

Il premier Cameron vuole investire 50 milioni di sterline per un servizio civile, o meglio una serie di "campus civili" che addestreranno migliaia di adolescenti britannici per tre settimane, durante la pausa estiva



TRE SETTIMANE

Per i ragazzi sono previste tre settimane: la prima di attività all'aperto, poi una a studiare diverse discipline in un campus universitario e infine una settimana per attività benefiche nelle loro comunità locali



LA POLEMICA

Per alcune ong i nuovi campus non sono una buona soluzione: da una parte si tagliano i fondi al volontariato dall'altra si fanno piani generici che non aiutano chi deve essere aiutato: le famiglie povere e gli adolescenti difficili



IL PREMIER
David
Cameron

Rito di passaggio

Questo breve periodo dovrebbe essere visto come un rito di passaggio verso l'età adulta

